

Ettore Bastianini - Scene da opere verdiane

Pochi sanno che Ettore Bastianini, considerato uno dei più grandi baritoni di questi ultimi anni, aveva incominciato la sua carriera artistica come basso. Nato, da modesta famiglia, a Siena nel 1922, aveva iniziato gli studi musicali nella sua città natale e, dopo averli portati a termine grazie a una borsa di studio del "Centro di avviamento al Teatro lirico" di Firenze, aveva esordito a Ravenna, nel 1945, nel ruolo di Colline in **Bohème**.

Non è poi tanto raro il caso di cantanti che lavorano su un registro vocale sfalsato. Vuoi per studi non impostati alla perfezione, vuoi per un naturale cambiamento - o assestamento - della voce, vuoi per una scarsa conoscenza della reale possibilità dei propri mezzi, molti interpreti vocali iniziano su una strada diversa da quella naturale, e alcuni, anzi, mai riescono a pervenire al registro fornito esatto dalla loro costituzione fisica. Bastianini, dunque, per qualche anno cantò come basso, interpretando, alla Scala, il ruolo di Tiresia nell'**Oedipus rex** di Stravinski. Mario Rossi, il noto direttore d'orchestra, contribuì decisamente, nel 1951, al nuovo corso vocale di Ettore Bastianini: il quale, un anno dopo, esordì come baritono interpretando, in **Traviata**, il vecchio Germont, un personaggio che sarebbe sempre rimasto assai caro al suo cuore.

Dal 1952 la carriera di Bastianini fu una continua, incontrastata ascesa. Erano gli anni d'oro del teatro lirico italiano: Maria Callas, Renata Tebaldi, Giulietta Simionato, Mario Del Monaco, Giuseppe Di Stefano e tanti altri stavano apportando, all'opera lirica, un contributo decisivo nei confronti del quale anche Ettore Bastianini ebbe la sua rilevante parte di credito fino a quando, nel 1967, un male terribile non troncò, prematuramente, la sua carriera e la sua vita.

Il repertorio di Bastianini era quanto mai vasto. In primo luogo va ricordata - anche perché lo spettacolo, diretto da Artur Rodzinski, rimase memorabile - una sua grande interpretazione scaligera, nel 1954, dell'**Eugenio Onieghin** di Ciaikovski. Occorrerà aggiungere i grandi classici del teatro musicale ottocentesco, con speciale riferimento a Bellini e a Donizetti. Però, il compositore cui Bastianini si legò in modo più esemplare e memorabile, fu Giuseppe Verdi. Non il Verdi di Jago, e neanche quello di Rigoletto: personaggi che con la loro difficile, cupa e ambigua introversione, non si adattavano perfettamente al temperamento limpido e lineare di Bastianini. Il Verdi ch'egli amava era quello del **Nabucco**, dell'**Ernani** (ruolo di Don Carlo), della **Traviata** (ruolo di Germont), del **Trovatore** (Conte di Luna), di **Un ballo in maschera** (Renato), del **Don Carlo** (Posa). Sono, tutti questi, personaggi caratterizzati da un elementare e vivissimo orizzonte morale che, sia nelle sue determinazioni positive (per esempio Germont) che in quelle negative (per esempio il Conte di Luna) presentano una linearità i cui tratti semplicemente, profondamente umani costituiscono uno dei contrassegni più nobili e più sani del teatro realistico verdiano.

Ed è proprio questa nobile e sana semplicità l'elemento che Bastianini riusciva a centrare appieno. La sua dizione chiara e impernata su una severa ricerca del significato delle parole pronunziate; la sua piena, affascinante e "naturale" pastosità; la sua vocalità, corposa nei registri più bassi e lineare e diritta in quelli più alti - questi gli elementi tecnici che gli consentivano una resa perfetta dei cristallini - ma, interpretativamente, tutt'altro che facili - personaggi verdiani.

Ma l'elemento principale grazie al quale Ettore Bastianini può essere considerato uno dei più

perfetti interpreti del teatro di Verdi di questi ultimi decenni, è la sua indimenticabile umanità. il suo tratto dolce, suadente e al tempo stesso virile che riusciva a identificarsi, con assoluta naturalezza, con le creature predilette di Verdi.

In tal senso, i saggi interpretativi contenuti in questo disco sono non soltanto una lezione stilistica, ma anche un'esemplare proposta umana di un grande artista che ci è stato tolto troppo presto.

Pierluigi Caviglia